



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
*Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"*

ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 1326/2/x 15.04.19

1326/2/x 15.04.19

Prot. n. 53 del 15.04.2019

Alla Giunta regionale  
della Campania  
Sede

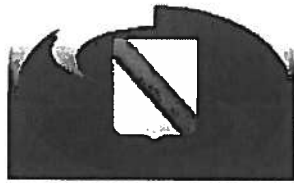
**Interrogazione a risposta scritta**

**Oggetto: Case famiglia**

La sottoscritta Consigliera regionale, Valeria Ciarambino, ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento interno del Consiglio regionale, rivolge formale interrogazione per la quale richiede risposta scritta nei termini di legge, sulla materia in oggetto.

**Premesso che:**

- a) Ai sensi dell'art. 2, co. 2, L. 184/83, ove non sia possibile l'affido familiare, è consentito l'inserimento del minore in una comunità di tipo familiare o, in mancanza, in un istituto di assistenza pubblico o privato, che abbia sede preferibilmente nel luogo più vicino a quello in cui stabilmente risiede il nucleo familiare di provenienza;
- b) Le Regioni, nell'ambito delle proprie competenze e sulla base di criteri stabiliti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e Regioni, definiscono gli standard minimi dei servizi e dell'assistenza che devono essere forniti dalle comunità di tipo familiare e dagli istituti e verificano periodicamente il rispetto dei medesimi (art. 2, co. 5, L. 184/83);
- c) La Regione Campania, ai sensi dell' art. 8 lett. d) L. 11/2007, tra l'altro, disciplina, con regolamento, le procedure, le condizioni, i requisiti soggettivi e strutturali, i criteri di qualità, per l'autorizzazione, l'accreditamento e la vigilanza delle strutture e dei soggetti che provvedono alla gestione e all'offerta degli interventi e dei servizi del sistema integrato;
- d) La Regione Campania, con il regolamento n. 6 del 18.12.2006, ha fissato i requisiti per il rilascio dell'autorizzazione al funzionamento delle case-famiglia e ha istituito l'anagrafe regionale dei servizi;
- e) Al finanziamento del sistema integrato di interventi e servizi sociali in cui rientrano i servizi territoriali a carattere residenziale, concorrono: risorse statali,



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
*Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"*

risorse regionali, risorse del sistema delle autonomie locali, risorse provenienti da organismi dell'Unione Europea. La Regione a tal fine istituisce un apposito fondo denominato fondo sociale regionale che è costituito da risorse provenienti dallo Stato, risorse stanziata dalla Regione, risorse derivanti dagli organismi dell'Unione europea;

**Rilevato che:**

- a) Nonostante la previsione normativa (art. 2, co. 2, L. 184/83 - all'inserimento dei minori in difficoltà in strutture residenziali deve essere preferito l'istituto dell'affido familiare), l'affido è, di fatto, in Campania, un intervento residuale rispetto all'opzione comunità di tipo familiare (questo dato è ben evidenziato anche nel nostro piano sociale regionale 2016/2018);
- b) Nella maggior parte degli Ambiti Territoriali campani non sono stati istituiti neanche i SAT (Servizio Affidato d'Ambito) né tanto meno l'anagrafe degli affidatari né i GIL (gruppi integrati di lavoro) per quanto riguarda i procedimenti di adozione;
- c) Molti minorenni vengono collocati in casa famiglia anche solo perché la famiglia d'origine non riesce a sostenerli dal punto di vista economico e il più delle volte gli stessi vi permangono fino al compimento della maggiore età;
- d) Le case famiglia autorizzate a svolgere la propria attività di accoglienza sono numerose e sempre in aumento. Da molti anni la stampa denuncia il business delle case famiglia, mettendo in correlazione gli altissimi costi per soggiornarvi, il finanziamento delle stesse tramite soldi pubblici, la mancanza di trasparenza nell'utilizzo del denaro pubblico da parte dei responsabili delle stesse, la lunghissima permanenza dei minori ivi collocati, e la circostanza secondo cui un bambino assegnato ad una coppia è una retta in meno che entra nelle casse di queste comunità;
- e) Nella II annualità di attuazione del Piano Sociale Regionale 2013-2015 il 40,72% delle risorse destinate ai minori e alle famiglie è stato "fagocitato" dai servizi residenziali e, quindi, dal pagamento delle rette per i minori allontanati dal loro nucleo familiare (tale percentuale raggiunge l'apice del 44,75% per la provincia di Napoli).

**Tutto ciò premesso e rilevato si interroga la Giunta e si vuole sapere:**

- 1) In che modo e con quale periodicità la Regione vigila sul funzionamento delle Case Famiglie e sulla permanenza dei requisiti per essere autorizzate



**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
*Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"*

al funzionamento: quanti provvedimenti autorizzativi negli ultimi tre anni sono stati trasmessi dai comuni all'anagrafe regionale, quanti provvedimenti di diniego dell'autorizzazione, quanti provvedimenti di revoca, secondo quanto stabilito dall'art. 6 del regolamento regionale n. 6/2006; se sono stati attribuite risorse premianti ai sensi del 6 comma dell'art. 20 del regolamento regionale n. 6/2006, a quali comuni, e per quali buone prassi;

- 2) Quali irregolarità ha riscontrato il settore Assistenza sociale della regione Campania nel controllo sul rispetto dei diritti degli ospiti e sulla realizzazione delle attività previste nella carta dei servizi, e quali osservazioni e rilievi sono stati formulati e a quali comuni, ai sensi del comma 5 dell'art. 20 del regolamento regionale n. 6/2006;
- 3) Qual è il costo della retta in casa famiglia per ciascun minorenne allontanato dal proprio nucleo familiare; con quali fondi si provvede al pagamento delle suddette rette: che quota parte del Fondo Sociale Regionale, che quota parte del Fondo Nazionale Politiche Sociali, che quota parte del bilancio degli enti locali.

La Consigliera  
Valeria Giarambino